

La pagella
di Antonio D'Orrico

Alessandro Robecchi
I cerchi nell'acqua
Sellerio

voto
9

Robecchi sul confine tra buoni e cattivi

Chi conosce le storie di Alessandro Robecchi sa che i poliziotti Ghezzi e Carella non hanno fatto carriera non perché non sono bravi detective (tutt'altro) ma perché non sono stati bravi politici di sé stessi (arruffianarsi i capi eccetera). In *I cerchi nell'acqua*, titolo alla Memo Remigi di insonnatissima milanesità e malinconia, Ghezzi e Carella sono *frontman* assoluti. Il romanzo è un monumento al Poliziotto Ignoto (forse lontanamente ispirato alla poesia di Pasolini sui poliziotti come figli del popolo), allo sbirro che passa la vita a scarpinare per far trionfare la giustizia e non ha i soldi per comprare la lavatrice nuova quando la vecchia fa acqua. Che, per esigenze di copione lavorativo, spartisce le giornate con «tossici, puttane e travesta».

Per non parlare di pusher, assassini e via delinquendo. Carella e Ghezzi sono impegnati in due indagini non ufficiali, anzi privatissime. Ghezzi cerca un ladruncolo (il primo arresto della sua carriera!) sparito misteriosamente. Carella è a caccia di un feroce pappone che ha fatto molto male a una brava ragazza. La regola di un buon poliziotto



Alessandro Robecchi (Milano, 1960)

(non prendere mai un'indagine sul personale, è solo lavoro) per lui non vale: «Carella cerca ogni balordo come se gli avesse scopato la fidanzata». Succede che i due si schiavonizzano un po' (farsi giustizia da soli, prendersi licenze indebite) e si ficcano nei guai (a rischio distintivo). Robecchi risolve i due casi con abilità ed eleganza (non solo) giallistiche. Ma in bocca allo scrittore, ai personaggi e al lettore, resta un sapore amaro. È la tristezza di Ghezzi quando monologa su che fine ha fatto la sua vocazione. Da giovane decise di mettersi sul confine tra buoni e cattivi a fare la guardia. Ora, a «cinquantanove anni con la sabbia della clessidra che scivola verso i sessanta», il confine non gli sembra più tanto netto. Sensazione che, mi sbaglierò, non è prerogativa esclusiva dei poliziotti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA